

■ **RENDE** Manna: «Incontro proficuo, ora incontreremo i presidenti Oliverio e Iacucci»

«Legnochimica, ci pensi la Regione»

Incontro tra il sindaco e il ministro Galletti: l'area non rientra tra i siti nazionali

RENDE – L'area dell'ex Legnochimica non rientra nei siti nazionali da bonificare, ma deve rientrare tra quelli regionali. È l'esito della riunione che si è tenuta ieri a Roma tra il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti e il sindaco di Rende Marcello Manna.

Un incontro «importante e proficuo» lo definisce Manna, al termine dell'incontro. Il Comune non ha ottenuto risorse, ma almeno il confronto con il ministero dovrebbe mettere la parola fine al balletto delle competenze.

La bonifica del sito spetterebbe alla società Legnochimica, ma questa strada non è ormai più percorribile perché la società è fallita e non esiste più. Né il sito può essere bonificato dal Comune che non ha risorse sufficienti.

«Il ministro Galletti – fanno sapere dal Comune di Rende – si è complimentato con il sindaco di Rende per l'enorme mole di atti amministrativi prodotti e

davanti al dirigente Francesco Azzato e all'assessore all'ambiente Domenico Zicarelli si è discusso della possibilità di far rientrare l'area tra i siti nazionali da bonificare. Dalla discussione è emerso chiaramente che il sito rientra tra quelli regionali e provinciali. Da qui la necessità nei prossimi giorni di aprire di nuovo un confronto con la Regione, ma anche con la Provincia per arrivare alla risoluzione finale del problema che preoccupa gran parte dei cittadini della zona».

La Legnochimica ha iniziato la propria attività nella zona di Rende nel 1969. Produceva pannelli in fibra di legno e di tannino. L'azienda chiude nel 2002 e nel 2006 viene posta in liquidazione.

Il problema riguarda le tre vasche di decantazione, in cui si sono accumulati negli anni gli scarti di produzione. La prima perizia sull'area redatta dal professor Gino Crisci, all'indoma-



L'area dell'ex legnochimica all'epoca del sequestro

ni del sequestro del sito nel 2010, evidenziò la presenza nei laghi di valori di alluminio, manganese, nichel e ferro nettamente superiori al limite massimo previsto dalla legge.

È da sette anni che la Procura indaga, sequestrando il sito a intervalli regolari e inviando ultimatum agli amministratori, ma le atti-

vi di bonifica non sono mai iniziate. Si sono susseguite riunioni, tavoli, anche conferenze di servizio sul primo piano di bonifica che la Legnochimica – negli anni in cui era “solo” in liquidazione – avrebbe dovuto completare. E ora si aprirà un nuovo valzer di riunioni interistituzionali. Si spera definitivo.